Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 — Roma — Giovedì 26 Gennaio — Numero 21

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

ERRATA-CORRIGE.

Il numero d'iscrizione nella *Raccolta Ufficiale delle leggi e decreti del Regno,* quale venne assegnato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri (25 corr.) ai RR. decreti in essa pubblicati, vuol essere corretto come segue:

Al R. decreto inscritto col n. 541 deve ritenersi assegnato, come nella *Raccolta Ufficiale,* il n. 542;

il n. 543 a quello che porta il n. 542;

il n. 544 al susseguente segnato col n. 543.

Il Numero **541** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Regolamento per l'esecuzione della legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio 15 luglio 1888, n. 5546 (serie 3ª), approvato col R. decreto 21 gennaio 1897, n. 43;

Veduta la legge predetta;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sopra proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'articolo 11 del Regolamento 21 gennaio 1897, n. 43, per l'esecuzione della legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio del 15 luglio 1888, n. 5546 (serie 3ª), è sostituito il seguente:

« Art. 11. — Non possono assumere l'Amministra-
« zione delle Casse di risparmio, ai sensi dell'arti-
« colo 4 della legge, il Sindaco o gli altri compo-
« nenti della Giunta Comunale e della Deputazione
« Provinciale, rispettivamente del Comune e della
« Provincia in cui ha sede ed opera la Cassa di ri-
« sparmio.

« Lo stesso divieto è applicabile ai membri della
« Giunta Provinciale Amministrativa nei casi in cui
« esercita un'azione di tutela e di vigilanza sulle
« Casse di risparmio esistenti nella Provincia ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale

delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1898.

UMBERTO.

A. FORTIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero 9 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 116 del Testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, approvato con R. decreto 6 agosto 1888, n. 5655;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La somma da pagarsi al Tesoro dello Stato per contrarre l'arruolamento volontario di un anno nel R. Esercito per l'anno 1899, è stabilita in lire *milleseicento* per l'arruolamento nell'arma di cavalleria e in lire *milleduecento* per l'arruolamento nelle altre armi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1899.

UMBERTO.

A. DI SAN MARZANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero 10 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 14 giugno 1896, n. 259;

Viste le leggi 29 luglio 1898, n. 356, e 25 dicembre stesso anno, n. 498;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli assegni locali annui da corrispondersi agli interpreti di prima categoria addetti ai posti sottoindicati sono fissati, a decorrere dal 1° gennaio 1899, come segue:

Cairo (Agenzia) . . . L. 6,000 (seimila).

Pechino (1° Interprete) » 16,000 (sedicimila).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1899.

UMBERTO.

N. CANEVARO.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero 11 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 12 febbraio 1888, n. 5195 (serie 3ª), riguardante il riordinamento dell'Amministrazione Centrale dello Stato;

Veduta la disposizione di cui all'articolo 1 della legge stessa;

Veduti i Nostri decreti in data 25 dicembre 1898 distinti coi nn. 520 e 540 che approvano i ruoli organici per il personale appartenente all'Amministrazione Centrale per la Pubblica Istruzione e per quello delle Segreterie Universitarie;

Riconosciuta la convenienza di apportare a questi ultimi due ruoli organici alcune modificazioni suggerite da esigenze di servizio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel ruolo per il personale dell'Amministrazione centrale per la Pubblica Istruzione, stato approvato col Nostro decreto 25 dicembre 1898, n. 520, sono soppressi:

Nella carriera amministrativa:

il posto di bibliotecario con L. 3,500;

un posto di vice segretario con L. 2,500.

Nella carriera d'ordine:

un posto di ufficiale d'ordine con L. 2,200;

e sono invece istituiti:

Nella carriera amministrativa:

un altro posto di segretario con L. 3,500.

e un posto di economo-cassiere con L. 2,500.

Nella carriera d'ordine:

un posto di ufficiale d'ispezione per i monumenti di Roma e suburbio con L. 2,200.

Art. 2.

Nel ruolo per il personale delle Segreterie Universitarie, stato approvato con Nostro decreto 25 dicembre 1898, n. 540, è soppresso:

un posto di segretario con L. 3,000

ed è invece istituito:

un altro posto di economo con L. 3,000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 gennaio 1899.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 29 dicembre 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Cutro (Catanzaro).*

SIRE!

Nel Comune di Cutro, in provincia di Catanzaro, si agita da qualche anno viva lotta fra due partiti locali, i quali, alternandosi nel governo della pubblica cosa, più che di questa, si mostrano solleciti dei proprii interessi e di quelli de' loro aderenti. Gli amministratori, d'accordo co' tesorieri, hanno eseguito spese a loro talento, senza nemmeno deliberarle, sicchè nella revisione dei conti sono stati dichiarati responsabili d'ingenti somme.

L'Amministrazione attuale, poi, ha considerato l'azienda del Comune come una vera azienda privata, così da formare materia di un procedimento penale. Il Sindaco ed un assessore sono stati, con ordinanza del giudice istruttore, rinviati a giudizio per rispondere del reato di peculato continuato ed ingerenza negli atti della pubblica Amministrazione a scopo di lucro; altri assessori e Consiglieri sono stati prosciolti per insufficienza d'indizi.

Grave è il fermento nel Comune per i gravi risultati dell'istruttoria. Onde, anche per motivi d'ordine pubblico, s'impone la necessità dello scioglimento del Consiglio Comunale, che io mi onoro di proporre alla Maestà Vostra con l'unito schema di decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cutro, in provincia di Catanzaro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Cionni dott. Vittorio è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 29 dicembre 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Curinga (Catanzaro).*

SIRE!

Fin dal 1897 furono messe in luce non poche irregolarità nell'Amministrazione Comunale di Curinga, in provincia di Catanzaro, alle quali si cercò di apportare rimedio coi mezzi ordinari. Ma questi non hàn corrisposto all'effetto desiderato.

L'Amministrazione non ha cambiato affatto indirizzo, perdurando nella resistenza passiva ai richiami ed ai provvedimenti delle autorità superiori.

A dare un'idea di ciò, basterà accennare a due fatti specifici: il sistema di far eseguire lavori senza le debite autorizzazioni ed approvazioni, ed il non aver voluto riammettere in servizio i salariati licenziati, per i quali la Giunta Provinciale Amministrativa aveva in sede contenziosa annullato il licenziamento.

Aggiungasi il grave disordine dell'Ufficio di segreteria, sul quale nessuna vigilanza esercitano gli Amministratori, onde vi si commettono impunemente illegalità ed abusi.

Questo deplorevole stato di cose ha alienato dalla cosa pubblica buon numero degli stessi Consiglieri, così che su venti assegnati al Comune, ve ne sono già nove fra dimissionari o decaduti per mancato intervento alle sedute.

S'impone pertanto l'estremo provvedimento, di cui all'articolo 295 della legge comunale e provinciale; e questo mi fo a proporre alla Maestà Vostra con l'unito schema di decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Curinga, in provincia di Catanzaro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Buonaccorsi cav. Eduardo è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1898

UMBERTO.

PELLOUX.

MINISTERO DELL' INTERNO

Risultato degli esami di concorso a 15 posti di Alunno di concetto nell'Amministrazione degli Stabilimenti carcerarii e dei Riformatorii governativi.

Numero d'ordine	COGNOME e NOME	PROVE SCRITTE				PROVE ORALI	Totale generale	Osservazioni
		Diritto penale	Diritto civile ed amministrativo	Versione in francese	Totale			
	Vincitori del concorso.							
1	Melilli dott. Giovanni	49	46	28	123	45	168	
2	Mancini dott. Giuseppe	49	40	28	117	45	162	
3	Cataliotti dott. Alessandro	49	45	27	121	40	161	
4	Galli dott. Eugenio	42	46	31	119	40	159	
5	Mollame dott. Roberto	40	43	30	113	45	158	
6	Murru Mameli dott. Attilio	50	38	31	119	35	154	
7	Perozzi dott. Cesare	42	36	30	108	45	153	
8	Mussa dott. Amilcare	43	35	30	108	44	152	Art. 49 Ordinamento.
9	De Paolis dott. Alessandro	42	36	29	107	45	152	
10	Calzia dott Mario	48	35	30	113	38	151	
11	Ardisson dott. Pietro	40	36	29	105	45	150	
12	Galtieri dott. Giuseppe	40	35	27	102	46	148	
13	Schillaci Ventura dott. Vincenzo	44	35	26	105	42	147	Art. 49 Ordinamento.
14	Patruno dott. Carmine	35	40	27	102	45	147	
15	Bianchi dott. Antonio	38	40	28	106	40	146	Art. 49 Ordinamento.
16	Damiani dott. Vincenzo	39	35	30	104	42	146	Idem
17	Bonaglia dott. Ignazio	40	35	26	101	45	146	Nato 1870.
18	Gotti dott. Guido	35	38	28	101	45	146	Nato 1872.
	Riconosciuti idonei, ma non compresi fra i vincitori del concorso.							
19	Casoria dott. Guglielmo	41	30	29	100	43	143	
20	Della Villa dott. Ernesto	38	38	28	104	38	142	Art. 49 Ordinamento.
21	Callai dott. Mario	43	26	28	97	45	142	
22	Del Prete dott. Giuseppe	43	34	26	103	38	141	Nato 1869.
23	Lamponi dott. Iginio	40	35	28	103	38	141	Nato 1870.
24	Dondero dott. Agostino	38	34	29	101	38	139	
25	Lombardi dott. Francesco	36	35	26	97	40	137	Art. 49 Ordinamento.
26	Chiloni dott. Giacomo	43	26	26	95	42	137	
27	Caporale dott. Savino	35	35	29	99	35	134	
28	Baldini dott. Ferdinando	30	39	26	95	38	133	Art. 49 Ordinamento.
29	Moscatelli dott. Gennaro	41	26	26	93	40	133	Art. 49 Ordinamento.
30	Napoli dott. Enrico	32	30	26	88	45	133	
31	Becheroni dott. Domisio	38	34	30	102	30	132	Nato 1867.
32	Corso dott. Sebastiano	36	38	28	102	30	132	Nato 1870.
33	Scippa dott. Giovanni	42	27	28	97	33	130	
34	Manca dott. Vincenzo	32	30	26	88	28	126	

N. B. Su conforme voto della Commissione esaminatrice e per determinazione di S. E. il Ministro, furono, per motivi di equità, dichiarati vincitori del concorso anche i candidati segnati ai numeri 16, 17 e 18 che hanno riportato complessivamente ugual numero di voti del candidato segnato col n. 15.

Roma, 24 gennaio 1899.

Il Direttore Generale
G. CANEVELLI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 5 gennaio 1899:

Lucchelli Angelo, maresciallo d'alloggio, promosso sottotenente e destinato sezione Chioggia, legione Verona.

Baratto Giulio, id., id. id. id. id. Sorrento, id. Napoli.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 5 gennaio 1899:

Garcea Carlo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, a Torino, ammesso, a datare dal 26 dicembre 1893, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Garcea Carlo, id. in aspettativa, a Torino, richiamato in servizio 83 fanteria.

De Martini Vincenzo, id. id., per sospensione dall'impiego, a Benevento, id. id. 80 id., con anzianità 14 settembre 1897.

Perolo Pietro, id. id. id., a Novi (Voghera), id. id. 74 id., id. 27 maggio 1889.

Querini nob. Luigi, id. id. per motivi di famiglia, a Milano, ammesso, a datare dal 24 dicembre 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Querini nob. Luigi, id. in aspettativa, a Milano, richiamato in servizio 40 fanteria.

Tricomi Vincenzo, tenente 49 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di un anno.

Con R. decreto dell'8 gennaio 1899:

Magliano Vittorio, tenente carabinieri Reali legione Milano, trasferito nell'arma di fanteria e destinato 6 alpini.

Narici Ermanno, sottotenente in aspettativa per sospensione dall'impiego, a Spezia (Massa), richiamato in servizio 26 fanteria, con anzianità 13 maggio 1898

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 12 gennaio 1899:

Lecca Demetrio, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di mesi sei, a Firenze (R. decreto 3 luglio 1898), ammesso, a datare dal 3 gennaio 1899, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852

Lecca Demetrio, id. in aspettativa a Firenze, richiamato in servizio e destinato al reggimento Savoia cavalleria.

Giusso Filippo, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per la durata di un anno, a Catania (R. decreto 17 maggio 1896) ed ammesso a concorrere per occupare i due terzi dei posti che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma (R. decreto 20 maggio 1897); l'aspettativa di cui sopra è prorogata per un periodo di sei mesi con perdita di anzianità, a datare dal 17 novembre 1898.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 18 dicembre 1898:

Bettoli cav. Lino, tenente colonnello direttore artiglieria Verona, esonerato dalla anzidetta carica e nominato comandante 14 artiglieria, a datare, per le competenze, dal 1° gennaio 1899.

Toselli cav. Gaetano, id. 21 artiglieria, incaricato delle funzioni di direttore d'artiglieria a Verona, id. id., dal 1° id.

Con R. decreto del 29 dicembre 1898:

Toselli cav. Gaetano, tenente colonnello incaricato delle funzioni di direttore d'artiglieria Verona, nominato titolare della suddetta carica a datare, per le competenze, dal 1° febbraio 1899.

Rossi cav. Arrigo, id. 23 artiglieria, id. direttore artiglieria Torino, id. id., dal 1° id.

Con R. decreto del 12 gennaio 1899:

Salis cav. Giovanni, colonnello direttore artiglieria Napoli, esonerato dalla suddetta carica e nominato comandante 14 artiglieria, a datare, per le competenze, dal 1° febbraio 1899.

Bettoli cav. Lino, tenente colonnello comandante 14 artiglieria, id. id. id. 8 id., id. dal 1° id.

Tortello cav. Pio, id. id. 20 id., nominato direttore d'artiglieria in Napoli, id. id., dal 1° id.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 5 gennaio 1899:

Rogilla Edoardo, capitano distretto Catania, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di un anno.

Con R. decreto dell'8 gennaio 1899:

I seguenti ufficiali di cavalleria sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei distretti e destinati al distretto per ognuno indicato:

Diana Pietro Giacomo, tenente cavalleggeri di Foggia, destinato distretto Mondovì.

Ronco Raffaele, id. id. di Roma, id. id. Pavia.

Rognoni Giovanni, id. id. di Saluzzo, id. id. Vicenza.

Degrossi Domenico, id. id. di Piacenza, id. id. Casale.

Fascio Giovanni, id. lancieri di Milano, id. id. Reggio Emilia.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 12 gennaio 1899:

Fraschetti Venceslao, sottotenente medico 69 fanteria, promosso tenente medico con riserva d'anzianità, continuando nell'attuale posizione.

Ranfaldi Antonino, id. 12 bersaglieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di un anno, dal 16 gennaio 1899.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto dell'8 dicembre 1898:

Grimaldi Alvise, tenente commissario in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, a Firenze, ammesso, a datare dal 27 ottobre 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e corpo come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Con R. decreto dell'8 gennaio 1899:

Bertola Leonardo, tenente commissario direzione commissario III corpo armata, collocato in aspettativa per riduzione di corpo, a sua domanda, dal 1° febbraio 1899.

Corpo Contabile militare.

Con R. decreto del 18 dicembre 1898:

Chiussi cav. Osvaldo, tenente colonnello contabile comando corpo stato maggiore, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 gennaio 1899.

Pièche cav. Enrico, id. in aspettativa a Firenze, richiamato in servizio dal 16 gennaio 1899 e destinato al Consiglio d'amministrazione delle compagnie sussistenze (relatore).

Con R. decreto del 5 gennaio 1899:

Dobba cav. Giuseppe, tenente colonnello contabile, vice direttore ufficio d'amministrazione di personali militari varî, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° febbraio 1899.

Con R. decreto del 12 gennaio 1899:

De Luca cav. Federico, tenente colonnello contabile incaricato delle funzioni di capo sezione al Ministero della guerra, cessa da tale funzione ed è destinato ufficio d'amministrazione di personali militari varii, dal 1° febbraio 1899.

Corsini cav. Angelo, id. id. id., id. id. id. comando corpo di stato maggiore (relatore), dal 1° id.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 12 gennaio 1899:

I seguenti impiegati dell'Amministrazione centrale sono promossi di grado o di classe dal 1° febbraio 1899:

Direttore capo di divisione di 2ª classe promosso direttore capo di divisione di 1ª classe:

Santanera comm. dott. Giovanni.

Capi sezione di 2ª classe promossi capi sezione di 1ª classe:

Francesetti di Mezzenile conte avv. cav. Agostino — Segala cav. Angelo — Armentani cav. Edoardo — Renda Gaetani cav. dott. Carlo — Monti cav. Giovanni.

Segretari di 1ª classe promossi capi sezione di 2ª classe:

Mosso cav. Clemente — Cuttica cav. dott. Sergio — Nardi cav. Adolfo — Morini cav. Aristide — Corsi cav. Enrico.

Segretari di 2ª classe promossi segretari di 1ª classe:

Ciarapica Nullo — Zendrini cav. dott. Andrea — Nucci Enrico — Monteverde cav. Ugo — Garofolini Umberto — Robert cav. dott. Felice — Saccenti cav. Carlo — Ceresa cav. Annibale — Restaldi cav. Attilio.

Segretari di 3ª classe promossi reggenti segretari di 2ª classe a lire 3350:

Roux cav Onorato — Corradini Camillo.

Segretari di 3ª classe promossi segretari di 2ª classe con riserva d'anzianità:

Grande Luigi — Pozzan dott. Bettino — Balbis Gerolamo.

Vicesegretari di 1ª classe promossi segretari di 3ª classe con riserva d'anzianità:

Grandoni Augusto — Alinei dott. Giuseppe — Sapere dott. Giovanni — Starna Valentino — Baffi dott. Luigi — Cetta avv. Emilio.

Vicesegretari di 2ª classe promossi vicesegretari di 1ª classe:

De Novellis dott. Ottavio — Riccio dott. Marcantonio — Nicolay Antonio — Nerbini Ugo — Santucci Alfonso.

Vicesegretario di 2ª classe promosso reggente vicesegretario di 1ª classe a L. 2250:

Adrewer dott. Camillo.

Vicesegretari di 3ª classe promossi reggenti vicesegretari di 2ª classe a L. 1750:

Augè dott. Alberto — Cartoni Pio — Viale Giovanni — Raybaudi Massiglia Luigi.

Ufficiali d'ordine di 1ª classe promossi archivisti di 3ª classe:

Tricoli Silverio — Rinna Francesco — Falomi Arturo — Leonzio Nicola — Giannuzzi Pio.

Ufficiali d'ordine di 2ª classe promossi ufficiali d'ordine di 1ª classe:

Navarrini cav. Rinaldo — De Vita Antonio — Steffanoni Annibale — Del Gaiso Edoardo — Quintavalle cav. Antonio — De Mattia Eugenio — Crescimbeni Giuseppe — Gamalero Giovanni — Camarca Antonio — Valenzano Giorgio.

Ufficiali d'ordine di 3ª classe premossi ufficiali d'ordine di 2ª classe:

De Mattia Guglielmo — Cagnani Cesare — D'Ambrosio Francesco — Romaldi Gaetano — Saver Enrico — Terrone Antonio — Cagnassi Enrico — Caponigri Giuseppe — Mazzoni Jacopo — Minardi Settimio — Santucci Alfredo — Zappieri Ulderico — Canta Vincenzo — Spandonaro Maggiorino — Missiroli Augusto — Lupi Leopoldo — Varriale Ernesto — Agreste Oreste — Boccaleri Giovanni — Papagno Nicolò — Sacchetti Florestano — Delitala Giovanni — Vannini Augusto — Daneri Tullio — Genesi Romeo — Benzi Pietro — Diasio Domenico.

Liberati cav. Nicola, capo degli uffici d'ordine, collocato in disponibilità per riduzione di ruolo organico, dal 1° febbraio 1899, con l'annuo assegno di L. 2200.

Trimani Gaetano, archivista di 2ª classe, id. id. id. id. L. 1600.

Belli cav. Placido, id. 2ª id. e Dell'Agata Enrico, id. 2ª id., conservati in soprannumero perchè in eccedenza al ruolo organico stabilito con R. decreto 25 dicembre 1898, n. 521, cogli assegni di cui ora sono provvisti, dal 1° febbraio.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 5 gennaio 1899:

Abeniacar Gustavo, sottotenente medico distretto Livorno, collocato n riforma, dal 1° febbraio 1899.

Zamboni Girolamo, tenente 6 alpini (residente distretto Bologna) — Ciccognani Dante, id. 3 id. (id. id. Roma) — Pistolese Pietrantonio, id. fanteria, distretto Potenza, deposito Potenza — Gabriele Pietro, id. id. id. Palermo, id. Palermo C. — Elisei Enrico, id. id., id. Perugia, id. Perugia — Pinto Domenico, sottotenente id.. id. Verona, id. Verona — Sichel Edgardo, id. id., id. Padova, id. Padova P., e Severino Carlo, id. id., id. Palermo, tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età.

Campolieti Giuseppe, tenente id, id. Roma — Scardecchia Oreste, sottotenente id., id. Roma, e Bertinelli Giuseppe id. id., id. Parma, deposito Parma, accettate le dimissioni dal grado.

Campanozzi Michelangelo, id. id., id. Catania, id. Reggio Calabria, rimosso dal grado.

Salone Francesco, id. cavalleria, effettivo reggimento cavalleggeri di Alessandria, distretto Messina, accettata la dimissione dal grado.

Giacomelli Amadeo, sottotenente 5 genio, distretto Brescia, considerato come dimissionario dal grado a' termini del R. decreto 12 novembre 1891.

Negretti Carlo, id. brigata ferrovieri, id. Como, id. id. a termini del R. decreto 27 settembre 1893.

Con R. decreto dell'8 gennaio 1899:

Bacchiani Giuseppe, tenente 2 artiglieria, distretto Pesaro, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 12 gennaio 1899:

Obert Edgardo, sergente allievo ufficiale 46 fanteria, nominato sottotenente di complemento fanteria (distretto Torino).

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di fanteria:

Cao Gottardo, 63 fanteria e Tuzi Alberto, id. id.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 5 gennaio 1899:

Reppucci Teodoro, capitano fanteria, distretto Avellino (indisponibile) — Boninsegna Raffaele, (Sassari) id. id., id. Sassari — Casoria Nicola, (Napoli) tenente id., id. Campagna, cessano, per ragione di età, di appartenere alla milizia territoriale.

Pisani Antonino, (Palermo) capitano id., id. Girgenti e Porcelli Michele, (Siracusa) sottotenente id., id. Siracusa, considerati come dimissionari dal grado, a termini dell'art. 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Andiloro cav. Giuseppe, (Reggio Calabria) capitano id., id. Catanzaro — Fasanaro Salvatore, (Napoli) sottotenente id., id. Catania — Busca Giacinto, id. id., id. Roma (indisponibile) e Toniatti Ottavio, (Venezia) id. id., id. Treviso, accettate le dimissioni dal grado.

I seguenti militari di truppa, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria, coll'assegnazione a ciascuno di essi indicata.

Bisogni Raffaele, dimorante a Napoli, destinato distretto Napoli e Torina Nicolò, id. Palermo, id. id. Trapani.

Con R. decreto dell'8 gennaio 1899:

Sala Edoardo, tenente artiglieria, 36ª compagnia Udine, distretto residenza Brescia e Pagano Giuseppe, sottotenente id., distretto Roma, accettate le dimissioni dal grado.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 29 dicembre 1898:

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme:

Arma di fanteria.

Massonat cav. Claudio, colonnello distretto Pinerolo — Caporali cav. Enrico, tenente colonnello id. Milano — Belardini cav. Pericle, id. id. Messina — Battistini cav. Angelo, maggiore id. Firenze — Martini cav. Ignazio, id. id. Lodi — Michini cav. Sigismondo, id. id. Genova — Garaventa cav. Domenico, id. id. Casale — Lucco cav. Luigi, id. id. Torino — Galvagno Cesare, id. id. Mondovì — Migliardi cav. Enrico, id. (B) id. Torino — Rossi cav. Enea, id. id. Cremona — Ripa cav. Pietro, id. id. Pavia — Barbiano Di Belgioioso conte Annibale, maggiore id. Pavia — Nardi cav. Giovanni, id. id. Verona — Santarelli cav. Apelle, id. id. Forlì — Bottoni Adriano, capitano id. Bologna — Carassiti cav. Augusto id. id. Roma — Fantino Giacomo, id. (B) id. Casale — Sorgato Gaetano, id. (B) id. Modena — Luparelli Vito, id. id. Roma — Abate Giuseppe, tenente id. Roma — Tonaglia Enrico, id. id. Chieti — Sforza Lodovico id. id. Cagliari — Franceschini Girolamo Federico, id. id. Salerno — Aldovino Pasquale, id. id. Salerno.

Personale permanente dei distretti.

Ghiani cav. Francesco, colonnello distretto Genova.

Poggi cav. Vittorio, tenente colonnello id. Savona.

Giovio cav. Alessandro, capitano id. Ancona.

Con R. decreto del 5 gennaio 1899:

Alessandrini cav. Valentino, capitano carabinieri reali, distretto Brescia — Colombo Giacomo, sottotenente id., id. Milano — Mantese cav. Orazio, maggiore fanteria, id. Caserta e Goracci Benedetto, tenente id., id. Arezzo, dispensati da ogni servizio eventuale per constatata infermità, conservando il grado con la relativa uniforme.

Langini Paolo, id. id., id. Milano, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 12 gennaio 1899:

Silo Francesco, tenente cavalleria, distretto Como, accettata la dimissione dal grado.

Marinari cav. Onorio, capitano contabile id. Firenze, dispensato da ogni servizio militare per infermità indipendenti da cause di servizio.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 752616 di L. 115, N. 772050 di L. 75, N. 900182 di L. 80, d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, al nome di Lubatti *Francesco, Giovanni Battista, Giuseppe, Andrea* ed *Eugenio* fu Andrea, minori sotto la patria potestà della madre Turco Eugenia di Giovanni, domiciliata a Mondovì, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Lubatti *Giovanni-Carlo-Francesco, Giovanni-Battista, Giuseppe, Andrea* e *Domenico Eugenio* fu Andrea ecc. ecc., veri proprietarii delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 25 gennaio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 936095 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 360, al nome di Pareto *Emilia* di *Enrico*, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Genova.

N. 1095228, per L. 125, al nome di Pareto *Emilia* fu *Filippo-Enrico - Fabiano*, minore sotto la tutela dell'avv. Scarsi Natale, domiciliato in Genova, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pareto *Maria Emilia* di (o fu) Filippo - Enrico, minore, ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 14 gennaio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1024906 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 110, al nome di Pasquet *Paolina* fu Giacomo, minore, sotto la tutela dello zio Pasquet Federico, domiciliata a Torre Pellice (Torino)

libero

e N. 1003609 per L. 70 al nome di Pasquet Paolina fu Giacomo, minore, sotto la tutela di Pasquet Federico, domiciliata in Bobbio Pellice (Torino)

con avvertenza

furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Pasquet *Melania*-Paolina fu Giacomo, ecc., come sopra, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 4 gennaio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE
della Cassa dei Depositi e Prestiti
E DELLE GESTIONI ANNESSE

In conformità al disposto dell'art. 21 del R. decreto 31 marzo 1864, n. 1725, per l'esecuzione della legge 24 gennaio stesso anno, n. 1636, sull'affrancazione di canoni, censi ed altre prestazioni dovute ai Corpi Morali, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che è stato dichiarato lo smarrimento del sottodesignato Certificato di annualità 5 % per affrancazione intestata a favore del Santuario della Madonna delle Vigne o delle Passere in Parrocchia Romiti di Villanova, Comune Forlinese, e che un mese dopo la presente pubblicazione, ove non siano state presentate opposizioni, si provvederà alle operazioni occorrenti per il domandato investimento in rendita del Consolidato 5 % dell'annualità rappresentata dal detto Certificato qui appresso descritto:

« Certificato n. 5099 dell'annualità 5 % di lire due e centes. quaranta (L. 2,40), emesso a Torino il 16 febbraio 1869 a favore

del Santuario della Madonna delle Vigne o delle Passere in Parrocchia Romiti di Villanova, Comune Forlinese, con godimento dal 1° gennaio 1869 e con la seguente avvertenza:

« La presente annualità serve a rappresentare l'affrancazione « di un annuo censo di L. 2,39,4, costituito con istrumento del « 15 aprile 1701, rogato Tassinari, sopra un capitale di L. 53,20 « ora dovuto al Santuario titolare da Pompeo, Ginevra, Savinia, « Francesco e Vittorina fratelli e sorelle Conti Aleotti fu Rutilio, come risulta dall'atto in data del 7 agosto 1868, rogato « Panciatiche, notaro in Forlì ».

Roma, addì 21 gennaio 1899.

Il Direttore Generale
VENOSTA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

25 gennaio 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato	5 °/₀ *lordo*	100,33 5/8	98,33 5/8
	4 1/2 °/₀ *netto*	109,63 3/8	108,50 7/8
	4 °/₀ *netto*	100,07	98,07
	3 °/₀ *lordo*	63,29 1/8	62,09 1/8

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Concorso per titoli ad un posto di professore reggente di 3ª classe nelle Scuole speciali di agricoltura.

È aperto il concorso per titoli ad un posto di professore reggente di 3ª classe nelle Scuole speciali di agricoltura per l'insegnamento di matematica, nozioni di agrimensura, costruzioni e disegno, con lo stipendio annuo di lire 2100.

La Commissione esaminatrice potrà, ove lo creda necessario per completare il proprio giudizio, chiedere dai concorrenti la prova dell'esame.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da lire 1,20) dovranno pervenire al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Direzione Generale dell'Agricoltura) non più tardi del 31 marzo 1899, contenere l'indicazione della dimora del concorrente (con l'indirizzo preciso per le comunicazioni da farsi al Ministero), ed essere corredate di questi documenti:

a) Atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente non abbia compiuto il 40° anno di età;

b) Stato di famiglia;

c) Attestato di cittadinanza italiana;

d) Attestato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune ove il concorrente dimorò nell'ultimo triennio;

e) Attestato di immunità penale, rilasciato dal Tribunale del circondario di origine;

f) Certificato medico di buona costituzione fisica;

g) Attestato di adempimento all'obbligo della leva militare;

h) Laurea di Università o d'Istituto superiore, prospetto degli studi fatti, della carriera percorsa e delle occupazioni avute;

i) Titoli ed opere stampate, in triplice esemplare.

Gli insegnanti, che prestano servizio in Istituti governativi, sono dispensati dalla presentazione dei documenti indicati con le lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, *g*.

Al pari della domanda, i documenti, che la corredano, devono conformarsi alle prescrizioni della legge sul bollo ed essere vidimati dall'autorità politica e giudiziaria.

I documenti *b*, *d*, *e*, *f*, devono avere data non anteriore al 1° semestre 1898.

I professori delle Scuole speciali di agricoltura, di nuova nomina, dovranno assoggettarsi, per la pensione, alle norme legislative che saranno stabilite in sostituzione di quelle ora in vigore.

Roma, il 28 dicembre 1898.

Il Ministro
A. FORTIS.

Concorso ad un posto di professore straordinario nella Regia Scuola superiore di agricoltura in Milano.

È aperto il concorso per titoli al posto di professore straordinario nella Regia Scuola superiore di agricoltura in Milano per l'insegnamento della zootecnica, nozioni di anatomia, fisiologia animale ed igiene, con l'annuo stipendio di lire 3500.

I concorrenti dovranno produrre la loro domanda (in carta da bollo da una lira), al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Direzione Generale dell'Agricoltura) non più tardi del 31 marzo 1899, corredandola de' seguenti documenti:

a) Laurea di Università, o di Istituto superiore;

b) Titoli ed opere stampate, da inviarsi in triplice esemplare, dimostranti la coltura scientifica e la carriera percorsa nell'insegnamento;

c) Atto di nascita legalizzato;

d) Certificato di cittadinanza italiana;

e) Certificato d'immunità penale (di data recente);

f) Certificato di buona condotta (di data recente, legalizzato);

g) Certificato di adempimento all'obbligo di leva.

Ai professori di nuova nomina delle Scuole superiori d'agricoltura saranno applicate le norme legislative, che in ordine alle pensioni si stabiliranno in sostituzione di quelle ora vigenti.

Roma, il 28 dicembre 1898.

Il Ministro
A. FORTIS.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 25 gennaio 1899

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle ore 14.5

MINISCALCHI, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute antimeridiana e pomeridiana del giorno 21 dicembre che sono approvati.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha proclamato eletto nel collegio di Regalbuto l'on. Pietro Aprile.

Comunicazioni.

PRESIDENTE comunica che il ministro guardasigilli ha iniziato regolare procedimento contro gli imputati di brogli nell'elezione di Massa e Carrara del 21 marzo 1897.

Annunzia poi che l'on. Vischi ha presentato una proposta di legge.

Interrogazioni.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione del deputato De Giorgio, il quale lo interroga « per conoscere se intenda far procedere agli esami pel conseguimento della patente di segretario comunale con le norme vigenti, e ciò in via eccezionale, in attesa delle nuove disposizioni progettate in proposito ».

Dichiara che in base all'articolo 126 della legge comunale e provinciale è stato compilato un regolamento che sta dinanzi al Consiglio di Stato.

In questo regolamento sono stabilite norme diverse da quelle seguite in passato per l'esame dei segretari comunali e il Governo non intende di derogare dalle nuove norme.

DE GIORGIO osserva che sarebbe umano bandire intanto gli esami con le norme finora seguite.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'on. Alessio che desidera « sapere per quali ragioni la convenzione 25 giugno 1896 con l'Austria-Ungheria per l'assistenza gratuita reciproca dei malati poveri appartenenti all'Impero austro-ungarico e alle provincie Venete e di Mantova abbia trovato applicazione di fatto nelle provincie Venete nei riguardi delle attestazioni delle condizioni economiche dei malati, non così per quanto riflette la gratuità delle spese dei malati poveri, di cui il rimborso viene chiesto ai Comuni dal Governo italiano mentre prima avveniva direttamente dagli enti locali austriaci ».

Accenna alle pratiche iniziate per addivenire alla convenzione del 1896, convenzione che non ha ancora avuto l'approvazione del Parlamento austro-ungarico. In ogni modo essendosi fatta la liquidazione, d'ora innanzi i Comuni del Veneto e della provincia di Mantova non avranno a subire molestie.

ALESSIO nota come ai Comuni, prima ancora della ratifica della Convenzione per parte del Governo austro-ungarico, siano stati imposti gli oneri.

In ogni modo si augura che la Convenzione stessa sia presto ratificata affinchè i comuni del Veneto e della provincia di Mantova possano godere anche dei benefici.

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato De Felice-Giuffrida, il quale lo interroga « per sapere se, ad evitare scioperi e disordini a Catania, intenda, e quando, incominciare i lavori di riparazione e di sistemazione del piazzale di quel porto, allo scopo di togliere gl'inciampi che minacciano e compromettono il commercio degli agrumi ».

Osserva che non risulta che debbasi fare, a proposito del piazzale del porto di Catania, altro che l'inghiaiamento del piazzale stesso per l'importo di 3,600 lire.

Altri lavori importanti relativi al porto debbonsi fare e ad essi il ministro, dal canto suo, ha provveduto. Nè ha notizie di ritardi da parte dell'Impresa.

DE FELICE-GIUFFRIDA censura il modo con cui si è provveduto alla sistemazione del piazzale del porto di Catania che rende difficile il commercio, specialmente quello degli agrumi.

Invoca quindi l'adempimento di promesse ripetutamente fatte da membri del Governo; lamentando che il sottosegretario di Stato non sia esattamente informato della condizione del piazzale del porto di Catania.

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, invita l'on. De Felice-Giuffrida a rivolgersi agli altri Ministri interessati nella questione.

Indi risponde all'interrogazione del deputato Vagliasindi « sulla opportunità di provvedere con sollecitudine alla sistemazione del torrente al Ponte Arena in territorio di Randazzo, che annualmente rovina la Nazionale numero 70 ed allaga e distrugge le vicine campagne ».

Dopo aver dichiarato che riconosce l'entità dei danni, osserva che aspetta che gl'interessati promuovano la costituzione del Consorzio; soltanto allora il Governo potrà dare il suo contributo.

VAGLIASINDI si dichiara soddisfatto, sicuro che gl'interessati non indugieranno a costituire il consorzio.

Presentazione d'un disegno di legge.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, presenta un disegno di legge per spese straordinarie sul bilancio della guerra nel quadriennio 1899 al 1903.

Determinazione sull'ordine del giorno.

IMPERIALI chiede che venga inscritta nell'ordine del giorno la proposta di legge per la costituzione d'un ente autonomo che amministri il porto di Genova.

(Si inscriverà nell'ordine del giorno di sabato).

Sorteggio degli uffici.

LUCIFERO, segretario, fa il sorteggio.

Discussione del disegno di legge sul trattamento doganale dei prodotti d'origine francese.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

RANDACCIO, relatore, dichiara che, d'accordo col Ministero, la Giunta presenta la seguente nuova formola dell'articolo secondo:

« Qualora si rendesse necessario, in avvenire, di modificare il regime indicato alle lettere *a* e *b* dell'articolo precedente, compreso quello della categoria VIII della tariffa dei dazi doganali, il Governo potrà farlo con decreti Reali, da presentarsi immediatamente al Parlamento per essere convertiti in legge ».

SCIACCA DELLA SCALA. Fautore del sistema convenzionale nella politica doganale, è lieto che siasi concluso un trattato con la Francia perchè fa cessare fra i due paesi, con reciproco beneficio, una lotta commerciale non solo infeconda ma dannosa; ma ciò non lo esime dal fare alcune considerazioni d' indole tecnica.

Crede il trattato poco vantaggioso alla economia nazionale, favorendo esso solamente in piccole proporzioni industrie di poco conto. I maggiori prodotti, come le seterie ed il bestiame, ne sono esclusi; e per i vini, è stato convenuto un trattamento che l'oratore considera dannoso all'Italia. Riconosce alcuni vantaggi arrecati agli agrumi e agli olii, ma questi riguardano la lieve diminuzione del dazio, non già la maggiore esportazione, perchè quei prodotti, per ragioni che espone, erano ugualmente esportati prima del trattato.

Circa i vini, l'oratore crede che l'Italia non abbia saputo difendere la sua produzione come ha fatto la Francia, la quale ha posto, per condizione di trattare, la difesa delle sue sete e del suo vino.

L'Italia ha stipulato il trattato senza preparazione: e l'oratore ricorda che la Germania ha una Commissione che già da tempo studia il regime doganale che dovrà adottare fra quattro anni, e che l'Italia, col trattato in esame non otterrà che un piccolo aumento di esportazione dei vini in Francia e si esporrà ad un pericolo d'invasione di vini francesi in Italia, creando difficoltà per la nostra esportazione in Austria.

La condizione attuale della Francia circa i vini è ora ben diversa da quella del 1832 in poi: perchè essa allora importava vini esteri al doppio scopo di avere il fabisogno occorrente per l'esportazione dei suoi vini manifatturati nel mercato mondiale e di dare ad essi alcoolicità e colore. Ora, ricostituiti i suoi vigneti a base di viti americane e venuti a produzione vastissimi vigneti in Algeria, il suo fabisogno è completato dalla produzione nazionale e non le occorrono che circa quattro milioni di ettolitri di vini esteri per il colore e per l'alcoolicità.

Con ciò si deve spiegare l'aumento recente delle sue tariffe,

minima e massima per i vini, volendo difendere la sua produzione dalla concorrenza dei vini stranieri.

È vero che l'Italia ora gode dello stesso trattamento della Spagna: ma molte condizioni di fatto sono a beneficio di quest'ultima che ha già una corrente di affari, minori spese di trattamento, prezzi più bassi dei nostri vini e l'aggio al 30 per cento. Il dazio di dodici lire per i vini a 12 gradi per introdursi in Francia è nominale perchè ivi non si importano che vini a 14 o a 15 gradi; e quindi aggiungendo dopo i 12 gradi lire 1,56 per grado, i nostri vini dai 14 ai 15 gradi pagheranno circa lire 16 per ettolitro cioè lire 4 in meno di quanto si pagava prima.

Invece la Francia, per introdurre i suoi vini in Italia sino a 15 gradi, pagherà solamente lire 5,77 con piccole spese di trasporto e per vini che hanno maggiore valore dei nostri.

L'oratore crede che l'anno venturo all'epoca della vendemmia potendo la Francia alcoolizzare i suoi vini scadenti che attualmente vende a quattordici lire, il mercato dell'Alta Italia sarà invaso da vini francesi.

Egli teme che l'introduzione in Italia di questi vini possa anche procurarci maggiori fastidî di quelli attuali per la nostra esportazione in Austria-Ungheria a noi tanto benefica, e che nello scorso anno ha raggiunto il milione e mezzo di ettolitri.

L'oratore ricorda come per evitare questi danni e pericoli, siansi denunziati i trattati con la Spagna e con la Grecia e non comprende come siasi concesso alla Francia la clausola della nazione più favorita per i vini.

Egli dice che ciò si è fatto quando l'Italia aveva già guadagnato nella sua esportazione presso altri mercati la quantità che esportava prima della rottura con la Francia: e crede che quasi convenisse escludere dal trattato la voce dei vini, piuttosto che concedere la clausola della nazione più favorita.

L'oratore osa affermare che, probabile o no il pericolo d'invasione di vini francesi, fu imprudente il pattuito trattamento: poichè, dato il diverso trattamento con grande favore della Francia, è sempre possibile l'introduzione di vini francesi in Italia. Perciò ha proposto un emendamento affinchè i vini francesi siano tassati in Italia nella stessa misura che i vini italiani lo sono in Francia.

Ciò è equo e giusto: e non crede che la Francia, che ha modificato il trattato con l'emendamento Piou, voglia respingere questa giusta modificazione, derogando ad una quistione di metodo pel quale la Francia concede la sua tariffa minima in compenso della clausola della Nazione più favorita.

Per essa è questione di metodo: per noi di grandissima sostanza.

L'oratore aggiunge che quest'ultima difficoltà non si sarebbe incontrata, se i diversi Gabinetti che si sono succeduti in Italia avessero accettato la sua proposta, ripetutamente fatta da quattro anni, di stabilire le due tariffe: minima e massima. L'oratore crede che il trattato recherà grande vantaggio nel campo morale, politico e finanziario; ma lo giudica tecnicamente deficiente in generale, e dannoso per la maggiore produzione italiana, quella del vino.

Si augura che la Camera voglia accettare il suo emendamento: e in ogni modo egli sarà sempre lieto di avere adempiuto ciò che ha creduto suo dovere. Dichiara altresì che non saprà rifiutare il suo voto al trattato che, quantunque, ripete, tecnicamente deficiente, ha il merito di porre termine ad una lotta infeconda fra i due paesi che debbono attingere reciproca prosperità da buoni rapporti commerciali fra loro.

Nel dare il suo voto a questo trattato, egli è anche confortato da un grave difetto di esso; cioè quello di essere *sine die*. Ed ha fiducia che il Governo nazionale, qualunque esso sia, saprà trovarvi il rimedio nel giorno in cui la più grande produzione italiana, quella del vino, sarà danneggiata. (Benissimo! Bravo!).

CHIMIRRI rileva il lato politico e morale dell'accordo, che segna un passo decisivo sulla via del riavvicinamento economico dei due paesi.

Loda i negoziatori che sono riusciti a concluderlo quando nessuno se l'aspettava, dissipando quell'ambiente di equivoci, di diffidenze e di sospetti che non era senza danno e senza pericoli.

Il Governo italiano potè accedervi dignitosamente, senza ledere alcun vitale interesse e senza vincolare la sua azione politica.

L'Italia, che avea subìto la lotta economica, fu la prima a smettere, abolendo nel 1890 le tariffe differenziali senza reciprocità e senza compenso.

La scadenza del trattato con la Tunisia sollevava tutto il complicato problema dei rapporti italo-tunisini.

Il momento era decisivo; e il Governo italiano, sottoscrivendo il trattato del 28 settembre 1896, dava alla Francia tal pegno di buon volere da autorizzarlo a dimandarne il ricambio, che fu promesso e mantenuto.

Così fu iniziato e condotto a termine l'accordo, inspirato soltanto da un sereno apprezzamento dei reciproci interessi e non da fini reconditi o da motivi fantastici.

Le trattative furono lunghe e malagevoli. Vi facevano ostacolo antichi pregiudizî o recenti animosità, la simiglianza dei prodotti dei due paesi, il diverso sistema doganale, le mutate condizioni della produzione e dei traffici, e la falsa opinione, assai diffusa in Francia, che la crisi e il nostro disagio economico e finanziario fossero l'effetto della chiusura del mercato francese.

Certo la brusca interruzione dei rapporti commerciali colla Francia esercitò un fiero contraccolpo, specialmente a danno dei prodotti agricoli; ma da quel male venne all'Italia un duplice vantaggio.

All'ombra della tariffa del 1887 le industrie si svolsero e progredirono; e l'attività dei nostri produttori, aiutata dalle favorevoli condizioni stipulate nei trattati di commercio con la Germania, con la Svizzera e con l'Austria-Ungheria, guadagnò in breve tempo, sugli altri mercati, tutto il terreno perduto sul mercato francese.

Le nostre esportazioni, che nel quadriennio 1888-91 erano discese a 868 milioni, risalirono man mano dal 1892 in poi e superarono nel 1897 le cifre più alte, raggiunte negli anni migliori.

La bilancia commerciale che nel 1887 segnava un *deficit* di circa 600 milioni a nostro danno, presentava nel 1896 uno scarto di 63 milioni e tende ad equilibrarsi mercè il costante aumento delle nostre esportazioni.

In questo stato di cose il negoziato con la Francia doveva necessariamente riuscire angusto di base e limitato negli effetti; giacchè non sarebbe stato nè utile nè prudente compromettere i vantaggi faticosamente ottenuti nel mercato esterno ed interno senza la possibilità di ottenere in cambio dalla Francia beneficî adeguati.

Perciò l'accordo, tanto nella forma quanto nella sostanza, è più che altro un *modus vivendi*, un atto *unilaterale*, e *sine die*.

Esso consiste nella concessione fatta all'Italia del beneficio della tariffa minima, ma con due importanti limitazioni concernenti il vino e le sete, che sono i nostri più ricchi prodotti.

Il Governo della Repubblica per tutelare l'industria Lionese, minacciata e superata nel 1897 dall'industria Lombarda, escluse dall'accordo la seta e le seterie, e dopo avere accresciuto a lire 12 nella tariffa minima il dazio sul vino a beneficio dei viticultori francesi, concesse ai vini italiani di concorrere alla pari con i vini spagnuoli, che hanno sui nostri un triplice vantaggio: l'avviamento, il minor costo dei trasporti e la elevatezza del cambio.

Dal canto nostro, invece, si dà alle merci francesi il trattamento della nazione favorita e una speciale diminuzione di dazi sopra 179 articoli della tariffa generale favorendo segnatamente l'importazione dei tessuti di lana e scemando di 30 lire il dazio sul cognac.

In grazia della clausola stipulata con l'Austria-Ungheria i vini francesi entreranno in Italia col dazio di lire 5,77 ad ettolitro.

Comparando le reciproche concessioni, ne conclude che l'accordo, se giova all'Italia, è più favorevole alle importazioni francesi.

Considerato il negoziato negli effetti economici, l'oratore dimostra che i benefici dell'accordo si estendono soltanto a 52 milioni di merci, cioè a 38 di origine italiana e a 14 milioni di provenienza francese; la quale cifra rappresenta la metà del movimento commerciale determinato della nostra industria cotoniera, che in dieci anni aumentò le esportazioni dei tessuti e filati da 1,375,313, a 39,062,845, mentre le importazioni scemarono da 69 a sette milioni.

Tutte queste considerazioni danno risalto al lato politico e morale dell'accordo (Bene!), non potendo essere indifferente per noi che, nelle incertezze dell'avvenire, il confine occidentale sia chiuso alla attività economica dei due paesi con una duplice barriera, la quale incaglia i traffici e neutralizza quella benefica corrente di simpatie e di amichevoli rapporti, che ha radice nella comunanza di tradizioni e d'interessi, ed in vincoli indimenticabili, e dalla quale dobbiamo aspettarci maggiori vantaggi che non dai patti stipulati. (Vive approvazioni).

MAJORANA GIUSEPPE. Ricorda l'opera del proprio padre pei trattati con la Francia. Se egli vivesse, la sua autorevole voce si leverebbe ora in Senato per raccomandare l'approvazione di questo accordo.

Domanda se oggi si possa discutere l'accordo medesimo. Esso è stato approvato dalla Camera francese; e gli applausi con i quali quella Camera salutò tale approvazione sono arra della buona volontà dei nostri vicini. Circa l'aumento della tariffa minima francese sui vini, fa osservare che quel Governo lo pose come condizione alle trattative.

Mostra a che si riduca l'accordo. Rileva la mancanza di termine, e la deplora nell'interesse del commercio. Non è d'accordo col relatore nel sostenere la doppia tariffa, generale e minima. Questo sistema può giovare per la guerra commerciale; ma questa guerra non è lo stato normale, nè è desiderabile. È come la pace armata. Così questa come la guerra di tariffe son destinate a sparire.

L'oratore, fautore del libero scambio, accetta subordinatamente la tariffa unica, impersonale, e i trattati di commercio. Se la Francia ha una tariffa minima, che può a suo talento mutare, non ogni nazione può fare altrettanto. Nè lo potrà sempre la Francia. La leggenda della Francia nazione ricchissima si va sfatando; e, come potenza, è almeno dubbio se la Francia stessa stia al primo ordine, quando vi hanno potenze come l'Inghilterra, la Germania, la Russia, gli Stati Uniti. Del resto, la Francia ha dovuto abbassare la sua tariffa minima di fronte alla Russia e alla Svizzera.

Non ricerca quali danni siano seguiti alla rottura delle relazioni con la Francia. I 212 milioni di minori esportazioni annue per la Francia sono stati riguadagnati in altri paesi. Tuttavia considera il danno grave, specialmente per il ribasso dei valori. Circa i vantaggi dell'accordo osserva che così in Francia che in Italia si spera tornare verso la somma di scambi perduta.

Si augura a siffatta somma possiamo avvicinarci quanto più è possibile; mancano però gli elementi per calcolare le cifre. Circa la reciprocità dei compensi fra le due nazioni ottenuti con l'accordo, l'oratore non si pronunzia. Quel che si è ottenuto vale per la ripresa dei buoni rapporti.

Esamina specialmente la condizione dei vini, per la elevazione della tariffa minima francese. È lieto che non si sia stabilito un grado alcoolico inferiore a 12. Proclama la probità dei proprietari e commercianti di vini italiani, non inferiore a quella dei francesi proclamata nella Camera francese.

Solleva il dubbio di una invasione di vini francesi nell'Alta Italia, per virtù del nostro trattato con l'Austria. Nota come questo dubbio sia stato combattuto osservando che il mezzogiorno produce il vino a minor costo che il nord. Ma alla sua volta l'oratore osserva che bisogna fare i conti con la fillossera e con l'ostacolo delle distanze.

Segnala il voto della Camera di commercio di Catania, perchè il Governo si adoperi al mantenimento o ristabilimento degli *entrepôts*, e per la modificazione delle leggi sugli spiriti.

Combatte, in nome dell'igiene e dell'economia, il favore eccessivo concesso ai distillatori di cereali contro i distillatori di vini e di vinacce.

Concludendo, raccomanda l'approvazione dell'accordo commerciale con la Francia, ricordando al Governo i doveri che per esso gli vengono all'interno, e nella sua ulteriore azione internazionale. (Approvazioni — Congratulazioni).

MAURY ha studiato accuratamente le conseguenze, che dall'accordo commerciale colla Francia saranno per derivare alla nostra produzione vinicola. Esponendo i risultati di tali studi, ne conclude che possiamo con fondamento sperare in un sensibile aumento della nostra esportazione vinicola in Francia.

Dimostra poi come sia assolutamente escluso il pericolo che i vini francesi invadano i nostri mercati.

Contro la minaccia di questa invasione siamo abbastanza difesi dalla esuberante produzione vinicola di varie nostre regioni; produzione che altra volta fu lamentata come un errore, ma della quale raccogliamo ora gli incontestabili vantaggi.

GUERCI ritiene che in generale i nostri trattati commerciali siano sempre stati pessimi, nonostante l'esempio della politica doganale del piccolo Piemonte e dell'indirizzo ad essa dato dal Conte di Cavour. Dai teorici poi quella politica venne guastata con le parvenze di un liberismo veramente sbagliato od eccessivo.

Vennero in seguito quelli che vollero atteggiarsi ad astuti, e le tariffe doganali furono modificate guardando troppo all'interesse dell'erario e troppo poco all'interesse del Paese.

Infine si inaugurò l'èra del protezionismo, e si cadde in enormi esagerazioni; e gli interessi dei molti furono sacrificati agli interessi dei pochi.

Si volle che l'Italia fosse industriale per forza, e fu un grave errore; poichè non abbiamo saputo creare un'industria che possa vivere di vita propria, ed abbiamo recato un colpo mortale all'agricoltura, dalla quale soltanto la terza Italia può sperare la ricchezza e la felicità. (Bene!)

Perciò l'oratore fa plauso a questo trattato, siccome quello che per la prima volta non sacrifica agli interessi dell'industria quelli dell'agricoltura.

Dimostra come non sia il caso di impensierirsi dell'importazione dei vini esteri.

Ma, prescindendo da queste considerazioni, non dobbiamo dimenticare che il commercio è determinato non da lievi variazioni di tariffe, ma dalle correnti di simpatia. E poichè il genio della gente latina ha oggi avventuratamente riunito l'Italia alla nazione sorella, l'oratore manda a questa un sincero e affettuoso saluto, in un coll'augurio che i nuovi vincoli non abbiano mai più ad essere disciolti. (Vive approvazioni).

Interrogazioni ed interpellanze.

MINISCALCHI-ERIZZO, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro degli esteri sulla riproduzione di episodî della battaglia di Lissa eseguita con evidente intenzione amichevole per l'Italia, in Pola, dagli i. r. ufficiali della marina austriaca.

« Barzilai, Socci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro della guerra circa la necessità d'estendere i beneficî della recente legge sugli infortunî del lavoro agli operai esterni alla dipendenza del suo Ministero.

« Morgari, Nofri, Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'in-

terno, circa l'assassinio del cittadino belga Von Boer perpetrato in una strada principale e verso appena le ore diciannove.

« Magliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere se e quando sarà pubblicata la nuova Farmacopea ufficiale.

« Celli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. presidente del Consiglio sopra i disordini avvenuti a Niscemi, su quelli temuti a Minervino Murge, e sui provvedimenti che intende di adottare, perchè si sradichi dall'animo delle popolazioni, il pregiudizio incivile del diritto alla rivolta.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della marina per sapere quali provvedimenti furono presi contro il comandante di un piroscafo mercantile di bandiera italiana, il quale, viaggiando la sera del 30 dicembre, senza tener conto delle norme prescritte, avrebbe investito all'entrata del porto di Messina il *ferry-boat*, se una abilissima manovra del comandante di questo bastimento, non avesse impedita la collisione.

« Fulci ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli interni e il ministro di grazia e giustizia chiedendo di conoscere i motivi pei quali il vice-ispettore di pubblica sicurezza di Milano cavalier Prina che, nel processo avanti il tribunale di Milano contro Luigi Gianolio, apparve colpevole di calunniose delazioni e di abuso d'ufficio in danno di privati cittadini, non solo è mantenuto in ufficio ma non è neppure chiamato a rispondere giudiziariamente.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare d'urgenza l'on. ministro degli esteri intorno alla voce corsa dell'assassinio del commerciante italiano Angelo Mammini, giovane diciannovenne, e alla strana risposta data sul riguardo dalla legazione italiana a Caracas, nella cui provincia l'assassinio sarebbe avvenuto.

« Magliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno circa la necessità di provvedere alla deficienza del personale negli uffici amministrativi delle Provincie, che è causa di ritardo e di inconvenienti nella trattazione degli affari.

« Mezzanotte ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per chiedere le ragioni, in virtù delle quali per le ultime convocazioni dei collegi elettorali non sono state osservate le disposizioni dell'articolo 80 della legge elettorale politica,

« Socci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della pubblica istruzione, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere, perchè sia riparato allo sfregio fatto alla memoria dell'illustre urbinate Francesco Puccinotti, colla rimozione della lapide già posta in suo onore nell'Università di Roma.

« Budassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il ministro d'agricoltura sull'abusiva ripartizione delle terre appartenenti all'Università agraria di Frascati.

« Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se, di fronte agli scandalosi ribassi operati sugli appalti d'opere pubbliche, ad esclusivo danno degli operai, non intenda provvedere con apposita legge ad una più efficace difesa dei diritti dei lavoratori fissando pure un *minimo* delle paghe giornaliere per tutti i lavori compiuti per conto dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni.

« Farinet ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della marina sull'incidente occorso al piroscafo *Alessandro Volta* il 2 e 3 gennaio mentre si trovava ancorato nella rada di Portoferraio, incidente, che, secondo quanto ne dice la stampa, sarebbe stato causato dall'incuria di quella autorità portuaria.

« Del Buono ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri per sapere se intenda comunicare senza indugio alla Camera tutti i documenti riguardanti la colonia Eritrea, pervenuti al Governo dopo la presentazione degli ultimi *Libri Verdi*, che possono pubblicarsi senza venir meno ai più stretti riguardi internazionali e ciò allo scopo di fornire al Parlamento elementi sicuri per giudicare la nostra situazione in Africa e le relative responsabilità di Governo.

« Fracassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle finanze per conoscere il motivo per cui il prefetto di Milano, pendenti studi e trattative, ha il 25 ottobre 1898 emanato un decreto che altera profondamente il regime delle acque jemali del fiume Adda e ciò senza consultare gli interessi riveranei.

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia, sulle condizioni della magistratura a Bologna.

« Panzacchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sul rifiuto dell'autorità politica di Vicenza di restituire alla Società di mutuo soccorso degli operai fornai un capitale di lire 1000 sequestratole per errore.

« Bertesi ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno, sul contegno dell'autorità politica di Modena in danno della Società operaia di mutuo soccorso di Soliera la quale aspetta invano da otto mesi la reintegrazione nei propri diritti, o la restituzione del proprio capitale, frutto di sudati risparmi.

« Bertesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sui criteri coi quali intende applicare le disposizioni del Regio decreto 13 agosto 1897 relative alle promozioni per esame.

« Pinchia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della marina, per conoscere quali contratti abbiano legato e tuttora leghino l'Amministrazione della marina alle acciaierie di Terni.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri guardasigilli, delle finanze e dell'agricoltura e commercio, per sapere se è vero che in una cospicua città d'Italia siavi una Società anonima, che ha messo in commercio 9000 azioni e deduce che non sono commerciabili; che ha amministratori statutariamente irresponsabili e non ha sindaci; che, dichiarata in contravvenzione alle leggi e condannata a penalità pecuniaria giornaliera, continua a lucrare indebitamente all'erario oltre 50,000 lire all'anno danneggiando la città e l'intera cittadinanza e, se sia vero, che col pretesto di una causa civile fra gl'interessati, si ritardi l'osservanza di leggi d'ordine pubblico.

« E. Socci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. presidente del Consiglio e ministro dell'interno circa la scorrettezza del prefetto di Napoli nel provocare a proposito dello stabilimento dell'Annunziata polemiche d'indole politica nel seno del Consiglio provinciale e nel pronunciare parole irriverenti all'indirizzo d'un deputato nazionale, membro della Commissione d'inchiesta sui brefotrofi.

« Magliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per conoscere in qual giorno egli intende di convocare le rappresentanze dei canali *Muzza*, *Cassano* e *Retorto* come glie ne è fatto obbligo da apposita convenzione.

« F. Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di agricoltura, industria e commercio per apprendere se intenda proporre

modificazioni all'attuale legge sulla verificazione dei pesi e misure oltremodo vessatoria pei contribuenti.

« Cottafavi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia sul sequestro del giornale *La Nuova Terra* di Mantova, ordinato tre giorni dopo la sua pubblicazione, per un articolo di cronaca, che parlava soltanto, e senza farne il nome, del contegno scorretto tenuto in teatro da un capitano.

« Ferri, Gatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. presidente del Consiglio per sapere se non creda che gli atti vandalici quanto sistematicamente impuniti della studiosa e colta gioventù universitaria di Palermo, possano essere argomento a favore di una completa amnistia non solo pel passato, ma *in bianco* per l'avvenire a favore di masse ignoranti e rozze spinte a simili eccessi da soprusi e fiscalismi di ogni genere.

« Farinet ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica circa i provvedimenti dati per le ultime agitazioni universitarie.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio sulle ragioni che lo hanno determinato d'impiantare un grande vivaio di viti americane nella provincia di Roma, anzichè nelle varie regioni vitifere e specialmente in quella Monferrina, dove è intensa la coltivazione della vite; e che, col suaccenneto provvedimento, verrebbe ad essere pressochè abbandonata.

« Calleri Enrico ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministro dell'interno e delle finanze circa il contegno del prefetto di Messina che non si vale delle facoltà attribuitegli dal regolamento daziario per dichiarare decaduti gli attuali appaltatori del dazio comunale di Messina, e per impedire così che costoro, malgrado i processi avviati in loro confronto, malgrado le inchieste comunali e governative che ne accertarono le frodi, possano continuare l'opera loro col favore dell'alta camarilla locale.

« Bissolati, Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sugli effetti e sulla portata, ne'riguardi dei segretarî comunali, della circolare ai prefetti 30 settembre 1898 concernente la scelta o nomina dei Regi Commissarî presso le amministrazioni comunali disciolte.

« Ghigi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda presentare al Parlamento una proposta di legge circa l'obbligo del matrimonio civile prima di quello religioso.

« Vischi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. presidente del Consiglio sul divieto opposto dalle autorità alla iniziativa di una pubblica commemorazione, nel cinquantenario della Repubblica romana del 1849.

« Barzilai, Mazza ».

« I sottoscritti interrogano il ministro degli interni circa l'illegale carcerazione di Monticelli Temistocle, arrestato in Roma il 18 ottobre per essere assegnato a domicilio coatto e tuttora in carcere senza che nulla si sia deciso a suo riguardo, malgrado che la legge obblighi l'autorità competente a decidere entro otto giorni.

« Morgari, Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sulla deficienza di carri ferroviarii per trasporto di merci lungo la linea Salerno-Potenza.

« Spirito ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli interni sull'annullamento decretato dalla Prefettura di Cremona del voto emesso in favore dell'amnistia dal Consiglio comunale di Pescarolo in data 8 dicembre 1898.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri per sapere quale attendibilità abbiano le notizie di rivoluzione scoppiata nella Bolivia e quali in detta evenienza i provvedimenti che il Governo intende di adottare a tutela dei nostri connazionali e degli interessi nostri in quel Paese.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia sulla condanna a *otto mesi e ventidue giorni di reclusione* inflitta dal tribunale di Sondrio a Pietro della Patrona, contadino diciottenne, che, per sfamarsi, aveva rubato una fetta di polenta del valore di *venti centesimi*.

« Socci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno circa il modo onde è stata applicata in Napoli la legge sulle opere pie.

« Bovio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e come intenda provvedere nel caso e sotto la minaccia dell'invasione fillosserica nella provincia di Alessandria, e più precisamente se intenda disporre a che sia impiantato a cura del Governo nelle terre del Monferrato un vivaio di viti americane per sopperire agli eventuali bisogni di quelle regioni.

« Borsarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on ministro dei lavori pubblici relativamente ai lavori del porto mercantile di Taranto, essendo ormai riconosciuta l'assoluta necessità che l'esecuzione di tali lavori non abbia più oltre ad indugiare, ciò che sarebbe di grave danno.

« D'Ayala-Valva ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli esteri sui ritardi sistematici della trasmissione ai Comuni del Regno degli atti di stato civile che riguardano i nostri concittadini dimoranti all'estero.

« Stelluti-Scala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del ritardo frapposto alla pubblicazione della relazione della Commissione d'inchiesta per il personale ferroviario

« Brunicardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri della guerra e dell'interno per sapere se sia lecito ad una sentinella di abbandonare il posto ed uccidere un uomo, anche quando questi abbia infranto la consegna; e per conoscere le idee del Governo intorno alla necessità di togliere il carcere di Catania dal centro della città.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sul modo poco normale come funziona la prefettura di Salerno, e l'urgenza dei provvedimenti in proposito.

« Giuliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di agricoltura e commercio per sapere quali provvedimenti intenda prendere per facilitare, nella provincia di Alessandria, la ricostituzione dei vigneti con viti americane di già provato adattamento in quei terreni.

« Rogna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sulla mancata collisione fra un legno genovese e il *ferry-boat* nello stretto di Messina la sera del 30 decembre 1898, essendo spento il riflettore elettrico del *ferry-boat*; e sui provvedimenti presi e da prendere, specialmente in ordine agli orari sul passaggio dello stretto, e delle ferrovie per il viaggio diretto fra l'isola e il continente.

« Giuseppe Maiorana ».

« Il sottoscritto interpella l'on. ministro della pubblica istruzione per sapere se sia vero il decreto che pareggiava — dietro intercessione scritta di molti deputati — il liceo-ginnasio dei

Gesuiti in Mondragone, e se ora i Gesuiti abbiano citato il Governo innanzi al tribunale, stimando irrevocabile il decreto.

« Bovio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli esteri sugli avvenimenti d'Africa.

« Angelo Valle ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro della pubblica istruzione sul decreto di pareggiamento dell'Istituto di Mondragone, e se è vero che quel decreto sia stato prima firmato, e poi revocato.

« Trinchera ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. presidente del Consiglio sulle condizioni della Colonia italiana in Eritrea e sulle intenzioni esplicite del Governo al riguardo di essa.

« Ungaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di pubblica istruzione intorno ai criterî che lo guidano in tema di pareggiamento ed intorno al recente caso dell'Istituto di Mondragone.

« Vincenzo Riccio ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno sulle ragioni del continuato rifiuto alla ricostituzione della Società dei Reduci dalle Patrie battaglie di Lucca.

« Gattorno, Socci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dell'istruzione pubblica intorno alla opportunità di mutare il concetto e la forma dell'articolo 3° del Regolamento generale per l'istruzione elementare, approvato col Regio decreto del 9 ottobre 1895.

« Molmenti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo circa il suo programma di politica africana.

« Magliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione per conoscere se e come intenda disciplinare, per la serietà degli studî e a garanzia dello Stato, le disposizioni legislative che si riferiscono al pareggiamento delle scuole secondarie, specialmente classiche.

« Cortese »

« Il sottoscritto chiede d' interpellare l'on. ministro di agricoltura e commercio sulla notizia data dai giornali, di un grande vivaio di viti americane da stabilirsi a Roma e sui criterî che avrebbero ispirato tale iniziativa.

« Ottavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri sulla politica italiana in Africa.

« Bovio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. presidente del Consiglio circa l'opportunità politica di una completa amnistia a favore dei condannati per i dolorosi fatti del maggio 1898.

« Vischi ».

La seduta termina alle 18.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Per domani sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 10, la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Ritiro dei buoni di cassa ed emissione della moneta divisionale d'argento » (121);

alle ore 16, la Commissione dei Quindici e la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Costituzione in Comune autonomo della frazione Bagni di Montecatini » (55).

DIARIO ESTERO

L'ufficioso *Journal de Saint Petersbourg*, del 25 corrente, parlando della recente circolare del ministro degli affari esteri, conte de Muraview, sul programma della conferenza pel disarmo, dice che sono in errore quei giornali inglesi i quali pretendono che la Russia, prima della riunione della proposta Conferenza, avrebbe dovuto dare l'esempio della riduzione delle proprie forze militari e navali.

Il giornale russo rileva in proposito come, fintantochè la Conferenza proposta non abbia avuto esito favorevole e che gli altri Stati continueranno ad accrescere i loro armamenti, la Russia è naturalmente costretta ad armare anche essa, senza rinunciare però alla speranza di attuare le sue idee pacifiche e di assicurare un accordo generale tra le Potenze.

* * *

Un altro autorevole giornale russo, il *Russki vestrik*, parlando dello stesso argomento, dice che l'iniziativa dello Czar non poteva giungere in momento più propizio, sebbene vi siano molte circostanze le quali fanno temere che essa non avrà il successo che le si augura.

Tutte le grandi Potenze, prosegue il *Russki vestrik*, hanno accolto, a parole, con piacere le proposte del conte Muraview, ma questa simpatia è poi sincera? Quì sta il dubbio ed i fatti già ci danno una risposta negativa. La febbre degli armamenti non si è punto smorzata nè da noi, nè negli altri grandi Stati e questo fatto suona come una irrisione all'idea generosa, umana dell'Imperatore Nicolò II.

L'aumento di alcuni milioni nel nostro bilancio della guerra e della marina non è che la conseguenza di quella irrequietezza morbosa che tiene agitati i Sovrani e tormenta i popoli — irrequietezza per la quale le Potenze badano a mettere in pratica, con tutta scrupolosità, l'aforismo paradossale antico secondo cui il miglior modo di assicurare la pace è quello di prepararsi alla guerra.

« La miglior prova dell'applicazione di questo paradosso l'ha data il Ministro germanico della guera, il quale, facendo recentemente al Reichstag un caldo elogio alla « manifestazione a favore della pace », subito dopo affermò che la pace mondiale è minacciata dalla *nervosità* dell'opinione pubblica e che, per affrontare con maggior sicurezza questa nervosità, bisogna armare, armare sempre. La contraddizione è patente e palesa a chiare note quale sia il concetto del Governo germanico.

« La conferenza per il disarmo si radunerà fra breve; quale possa esserne il risultato non è dato prevedere per ora. L'importante per il momento è che si riesca a scacciare dall'orizzonte politico tante nubi minacciose che di tratto in tratto si addensano anche per questioni insignificanti ».

* * *

L'*Imparcial* di Madrid dice che le informazioni dalle Filippine sono concordi nell'affermare che gli americani difficilmente riusciranno a soggiogare gli insorti di Luzon e della Visayas.

L'*Imparcial*, aggiunge che la Spagna esercitava alle Filippine una dominazione basata sopra un vincolo morale. Per più di tre secoli, un migliaio di soldati europei, grazie al concorso degli indigeni, è bastato alla Spagna per farsi rispettare nelle innumerevoli isole di cui si compone l'arcipelago delle Filippine con una popolazione di oltre sei milioni di abitanti.

Ma oggi il vincolo morale è rotto; gli indigeni riconoscono la loro forza e non vogliono più consentire che gli stranieri intervengano nel loro paese.

Gli americani pretendevano di esercitare la loro dominazione soltanto sulle città importanti del littorale, ma hanno dovuto convincersi che una siffatta dominazione non avrebbe nessuna efficacia. Essi avrebbero continue ostilità cogli insorti i quali non tarderebbero ad avere il sopravvento, avendo a loro ausiliarii il clima e le spese enormi cui dovrebbero andare incontro gli americani.

È per questa ragione che il Governo di Washington si propone, anzitutto, di far approvare il trattato di Parigi per poi aprire dei negoziati coi capi dei ribelli e vedere se Aguinaldo ed i suoi compatrioti consentano almeno di accettare l'autonomia sotto il protettorato degli Stati-Uniti.

« In questo modo, conclude l'*Imparcial*, gli americani riesciranno forse a stabilire una situazione sul genere di quella degli inglesi in Egitto, e dei francesi in Tunisia; ma

è possibile che gl'insorti delle Filippine non si lasciano illudere avendo a loro disposizione armi sufficienti per difendere i loro territorii o per respingere l'invasione ».

***

Si telegrafa da Costantinopoli in data 24 gennaio:

Il Principe Nicolò del Montenegro arriverà qui nei prossimi giorni per far visita al Sultano. Dopo una fermata di alcuni giorni, il Principe si recherà a Sofia per restituire la visita al Principe Ferdinando.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. il Principe di Sassonia Coburgo-Gotha è partito ieri da Gotha per un viaggio in Italia.

Liste dei giurati. — Il Sindaco di Roma, con pubblico manifesto, avverte la cittadinanza che la lista dei giurati per l'anno 1899 trovasi ostensibile in una sala dell'Ufficio di Statistica in Campidoglio, sotto il portico del Vignola, e vi rimarrà per dieci giorni da ieri.

La popolazione di Roma. — L'Ufficio dello stato civile del Municipio di Roma ha pubblicato il movimento verificatosi nella popolazione della capitale durante lo scorso anno 1898. Tale pubblicazione dà le seguenti cifre:

Popolazione al 31 dicembre 1897: abitanti 489,965.

Aumenti verificatisi nel 1898: Nelle nascite 10,978; nelle omigrazioni 10,734 e nei militari 26.

Totale degli aumenti 21,738.

Diminuzioni verificatesi nel 1898: Nei morti 8009; nelle emigrazioni 3084.

Totale delle diminuzioni 11,093.

Aumento al 31 dicembre 1898: 10,645.

Popolazione al 31 dicembre 1898: 500,610.

Gli industriali romani all'Esposizione di Parigi. — La Camera di Commercio ed Arti di Roma ci comunica:

« Il Comitato Romano per l'Esposizione di Parigi nel 1900, istituito dal R. Commissario presso la locale Camera di Commercio, nella seduta plenaria del 17 corrente ha chiuso il suo primo periodo di lavoro per l'esame delle domande d'ammissione e per le proposte alla Commissione Reale.

Le domande, presentate in gran parte all'ultimo momento, furono per tutto il distretto oltre duecento, sulle quali il Comitato, per l'alacrità e le diligenti cure spiegate, potè pronunziarsi nel breve termine prefisso.

Le domande trasmesse alla Commissione Reale con parere favorevole ascendono al numero di 103 ».

Per un pubblico incanto. — La Camera di Commercio ed Arti di Roma ci comunica:

« Nel giorno 15 marzo p. v. sarà tenuto, presso l'Intendenza di finanza di Belluno, un pubblico incanto per la vendita di tutte le proprietà costituenti il R. Stabilimento Montanistico di Agordo.

« Il Capitolato relativo al suddetto incanto è ostensibile presso gli uffici della Camera di Commercio ».

Dall'Eritrea. — *L'Agenzia Stefani* ha da Massaua, 25:

« Sono giunte al Governatore, per la via del Tigrè, lettere del capitano Ciccodicola, anteriori agli ultimi avvenimenti.

Ne risulta che Menelik aveva gradito i buoni uffici del Governatore per comporre la questione con Mangascià, e li aveva volenterosamente accolti, lieto di dar così nuova prova della sua amicizia per l'Italia ».

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 26 gennaio, a lire 107,64.

Commercio italo-francese. — La Camera di commercio italiana in Parigi ha pubblicato la statistica mensile del commercio franco-italiano, dalla quale risulta che, durante l'anno 1898, l'entrata delle merci italiane in Francia salì a franchi 134,541,000, e le merci spedite dalla Francia in Italia salirono a franchi 138,955,000.

Dal confronto fra queste cifre e quelle dell'anno 1897, risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per franchi 2,802,000 e una minore esportazione francese in Italia per franchi 12,033,000 (commercio speciale).

Esportazione di uova e burro. — La Camera di Commercio italiana in Parigi invita gli esportatori che possono spedire vagoni completi di uova e gli esportatori che possono spedire giornalmente una quantità di burro a fornirle i loro indirizzi e le condizioni.

Commercio colla Danimarca. — Risulta da informazioni degne di attenzione che in questo momento vi sarebbe la possibilità di avviare scambi commerciali colla Danimarca. Come è noto, la Danimarca non può essere annoverata fra le grandi nazioni; pur tuttavia ha un commercio coll'estero assai importante, che, secondo le statistiche del 1897, viene ragguagliato a lire 1,017,000,000 con una popolazione di 2,400,000 abitanti mentre l'Italia, con circa 31,000,000 di abitanti non ebbe, nello stesso anno 1897, che un commercio totale coll'estero di L. 2,280,000,000 circa.

Si avvertono gli interessati che i principali prodotti che potrebbero colà essere smerciati sono i seguenti:

Filati di cotone, lana e seta.
Cotonerie, tessuti di lana, seta e mezza seta.
Garze, tulli, pizzi, cappelli di feltro e paglia.
Frutta, conserve, vini, aceto, confetti, riso, paste.
Suole, carta, passamanteria, minuterie.
Fili elettrici, macchine, parti di macchine.
Colla forte, prodotti chimici.

Per maggiori informazioni sul commercio colla Danimarca, sul regime doganale, trasporti, mezzi di comunicazione, ecc., le Ditte possono rivolgersi al Museo Commerciale di Torino n.28, via Ospedale.

Un'Esposizione a Torino. — Il direttore generale delle gabelle, comm. Busca, ha diretto una circolare agli uffici di dogana, annunziando che dal 1° marzo al 30 settembre del corrente anno avrà luogo in Torino una Esposizione internazionale di macchine seminatrici e spandi concimi, e che per facilitare agli espositori stranieri il concorso a detta Mostra, il Ministero ha disposto che le macchine ad essa destinate vengano spedite con cauzione in esenzione di visita alla dogana di Torino, la quale le ammetterà alla importazione temporanea.

Marina mercantile. — I piroscafi *Washington* e *Bisagno*, della N. G. I., giunsero ieri il primo a Montevideo ed il secondo a Hong-Kong.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 25. — Secondo *El Imparcial*, nell'ultima campagna di Cuba, sono morti ottantamila soldati spagnuoli, la maggior parte in seguito a malattie.

BERLINO, 25. — *Reichstag*. — Si discute una proposta dei deputati del Centro, tendente ad ottenere l'abolizione della legge contro i Gesuiti.

I rappresentanti di quasi tutti i partiti parlano in favore della proposta, che viene quindi approvata.

Lieber, del Centro, deplora che nessuno dei membri del Consiglio federale assista alla seduta.

Alcuni deputati conservatori e liberali presentano poscia un'altra proposta, la quale tende ad abolire il paragrafo secondo della legge contro i Gesuiti, che permette l'espulsione dei Gesuiti che sono sudditi esteri.

Questa proposta viene approvata con una maggioranza superiore a quella ottenuta dalla prima proposta.

PARIGI, 25. — *Camera dei Deputati.* — Si discute il bilancio dell'interno.

I deputati socialisti domandano la soppressione dei Sottoprefetti.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, Dupuy, combatte la domanda dei socialisti e pone la questione di fiducia sul rigetto della loro domanda stessa.

La Camera respinge, con 306 voti contro 199, la soppressione dei Sottoprefetti, chiesta dai socialisti.

NEW-YORK, 25. — Il *New-York Herald* ha da Guayaquil che le truppe del Governo hanno battuto, ieri, a Sananeaja, i rivoluzionari.

La battaglia ha durato tutta la giornata.

Vi sono 400 morti e 300 feriti.

PARIGI, 26. — Il *Soir* afferma che la relazione sull'inchiesta compiuta dal Presidente della Corte di Cassazione, Mazeau, sugli incidenti segnalati da Quesnay de Beaurepaire concluderebbe deliberando misure disciplinari pei consiglieri Bard e Dumas ed infliggendo un biasimo ufficiale ai consiglieri Loew e Manau.

Il Consiglio dei Ministri discuterebbe, oggi, la decisione circa la proposto dei deputati per esonerare la Camera criminale della Corte di Cassazione dall'esame dell'affare Dreyfus.

WASHINGTON, 26. — *Camera dei Rappresentanti.* — Johnson biasima vivissimamente l'attitudine degli Stati-Uniti riguardo alle isole Filippine, la cui popolazione combatte per la propria indipendenza, come altra volta fecero gli Stati-Uniti.

LONDRA, 26. — Lord Kimberley pronunziò un discorso a Wymondham. Egli disse che la politica pacifica non esclude l'estensione territoriale. Combattè però la rioccupazione del Kordofan, del Darfur e del Bahr-el-Gazel. Preconizzò in Cina un accordo colle Potenze interessate, specialmente colla Russia.

WASHINGTON, 26. — La Commissione degli Esteri del Senato approvò la proposta di procedere alla votazione per la ratifica del trattato di pace fra la Spagna e gli Stati-Uniti.

La discussione ha durato dieci giorni.

Il Senato, accogliendo la proposta della Commissione, decise che la votazione si faccia il 6 febbraio.

MADRID, 26. — Le Cortes si riuniranno il 16 febbraio.

MESSICO, 26. — Un terremoto ha distrutto qui dieci case e ne ha danneggiate duecento.

Vi sono cento feriti. La popolazione è in preda a panico.

VIENNA, 26. — Si assicura che il Club italiano della Camera dei Deputati abbia deciso di fare un'energica opposizione al Ministero attuale.

I soli deputati Bazzanella, Brusa-Molin e Conci avrebbero fatto riserve sulla loro attitudine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 25 gennaio 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.
Barometro a mezzodì . . . . 756,9.
Umidità relativa a mezzodì . . . . . . 56.
Vento a mezzodì . . . . S debole.
Cielo . . . . nuvoloso.
Termometro centigrado . . . . { Massimo 12°. 4. / Minimo 9°. 0.
Pioggia in 24 ore . . . . $3^{mm}.5$.

Li 25 gennaio 1899:

In Europa pressione a 754 Arcangelo; elevata sull'Inghilterra e Danimarca a 779.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque abbassato; fino a 5 mm.; pioggie al Nord e Centro; qualche nevicata ai monti.

Stamane: cielo sereno o vario in Liguria, in Piemonte, al Sud ed in Sicilia, nuvoloso o coperto altrove con qualche pioggia.

Barometro: 761 Venezia, Genova, Livorno, Ancona; 762 Belluno, Milano, Torino, Roma, Foggia; 765 Sassari, Palermo, Catania; 766 Cagliari.

Probabilità: venti freschi settentrionali; cielo nuvoloso o coperto con pioggie, qualche nevicata.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 25 gennaio 1899.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima (Nelle 24 ore precedenti)	Temperatura Minima (Nelle 24 ore precedenti)
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	10 1	7 0
Massa e Carrara	sereno	calmo	16 2	4 8
Cuneo	sereno	—	7 9	2 5
Torino	1/4 coperto	—	6 8	— 1 5
Alessandria	—	—	—	—
Novara	nebbioso	—	9 4	2 2
Domodossola	3/4 coperto	—	8 2	— 1 2
Pavia	nebbioso	—	6 5	0 7
Milano	coperto	—	7 8	2 3
Sondrio	1/4 coperto	—	4 5	0 4
Bergamo	3/4 coperto	—	6 0	1 0
Brescia	1/2 coperto	—	9 0	2 8
Cremona	coperto	—	7 4	4 0
Mantova	3/4 coperto	—	8 0	4 0
Verona	piovoso	—	10 0	4 8
Belluno	nebbioso	—	2 8	0 1
Udine	piovoso	—	8 4	3 2
Treviso	piovoso	—	7 0	4 5
Venezia	piovoso	calmo	7 3	4 7
Padova	coperto	—	7 3	4 8
Rovigo	coperto	—	6 6	3 0
Piacenza	nebbioso	—	6 8	2 8
Parma	coperto	—	7 9	3 2
Reggio nell'Em	piovoso	—	8 4	3 5
Modena	coperto	—	5 8	2 7
Ferrara	1/2 coperto	—	5 5	2 9
Bologna	3/4 coperto	—	6 1	1 2
Ravenna	coperto	—	7 3	3 3
Forlì	3/4 coperto	—	6 8	3 0
Pesaro	coperto	legg. mosso	10 0	4 6
Ancona	piovoso	mosso	11 2	6 2
Urbino	nebbioso	—	10 8	1 5
Macerata	coperto	—	12 5	5 9
Ascoli Piceno	1/4 coperto	—	14 0	4 0
Perugia	coperto	—	9 8	4 4
Camerino	coperto	—	10 4	4 7
Lucca	1/4 coperto	—	13 6	4 2
Pisa	1/4 coperto	—	15 9	1 8
Livorno	3/4 coperto	calmo	15 0	6 8
Firenze	1/2 coperto	—	11 9	6 4
Arezzo	coperto	—	9 7	5 6
Siena	3/4 coperto	—	8 7	4 8
Grosseto	1/2 coperto	—	14 6	5 2
Roma	coperto	—	14 0	9 0
Teramo	1/2 coperto	—	14 5	4 7
Chieti	sereno	—	14 0	2 6
Aquila	coperto	—	9 6	3 8
Agnone	1/2 coperto	—	10 4	4 4
Foggia	1/4 coperto	—	12 2	4 2
Bari	sereno	calmo	14 1	4 5
Lecce	1/4 coperto	—	13 0	6 0
Caserta	coperto	—	13 6	8 1
Napoli	1/2 coperto	calmo	13 3	9 8
Benevento	1/4 coperto	—	13 4	4 3
Avellino	1/2 coperto	—	11 5	7 5
Caggiano	3/4 coperto	—	8 0	3 2
Potenza	1/4 coperto	—	8 0	1 1
Cosenza	1/2 coperto	—	9 0	6 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	9 6	1 3
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	15 0	9 0
Trapani	3/4 coperto	legg. mosso	17 6	10 5
Palermo	sereno	calmo	18 1	4 4
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	17 0	11 0
Caltanissetta	coperto	—	11 4	5 0
Messina	1/4 coperto	calmo	14 6	8 6
Catania	sereno	calmo	14 0	7 4
Siracusa	1/4 coperto	calmo	14 1	7 7
Cagliari	1/4 coperto	mosso	16 0	6 0
Sassari	3/4 coperto	—	14 4	5 7

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.